

BASILICATA CONGIUNTURA 2/2013

L'ECONOMIA LUCANA NEL I SEMESTRE 2013 *

1. LE PREVISIONI MACROECONOMICHE

PIL AL -2,9% NEL 2013, +0,1% IL PROSSIMO ANNO

Le ultime proiezioni macroeconomiche di ottobre elaborate da Prometeia per la Basilicata evidenziano un sensibile peggioramento dello scenario congiunturale. L'entità della riduzione reale del PIL regionale per il 2013 è stata ampliata rispetto alle stime di maggio e portata dal -2,5 al -2,9%; contemporaneamente, la modestissima ripresa attesa per il 2014 (+0,3%) è stata ridotta ad appena il +0,1%. In termini assoluti, il PIL stabilirà il nuovo "minimo" dall'inizio della crisi, attestandosi sui livelli di 15 anni fa.

Il cedimento dell'economia lucana risulta molto più accentuato di quello prospettato per l'economia italiana, che dovrebbe contrarsi dell'1,8% nell'anno in corso, per registrare una lieve crescita nel 2014 che, tuttavia, non andrà oltre lo 0,8%. La Basilicata dovrebbe far peggio anche del Mezzogiorno, per il quale si stima una flessione del PIL del 2,7% nel 2013 e un recupero dello 0,2% nel prossimo anno.

Tale scenario si fonda su un quadro di persistente debolezza della domanda interna, che dovrebbe contrarsi del 2,7%, con un apporto negativo all'andamento del PIL anche nel 2014. Particolarmente depressi restano i consumi delle famiglie (-2,8% la variazione attesa nel 2013), penalizzati dalle condizioni molto negative del mercato del lavoro regionale. Se si eccettua un lieve recupero nel 2010, i consumi privati sono in costante calo dal 2008, periodo durante il quale hanno accumulato una flessione prossima al 10% in termini reali.

Assai pronunciata è anche la caduta degli investimenti fissi lordi (-5,9%), che dovrebbero mostrare tuttavia qualche segnale di risveglio nel 2014 (+1,0%). Lontanissimi sono i livelli di accumulazione raggiunti prima della crisi: nel 2013 gli investimenti risulteranno inferiori del 34% rispetto a quelli del 2006.

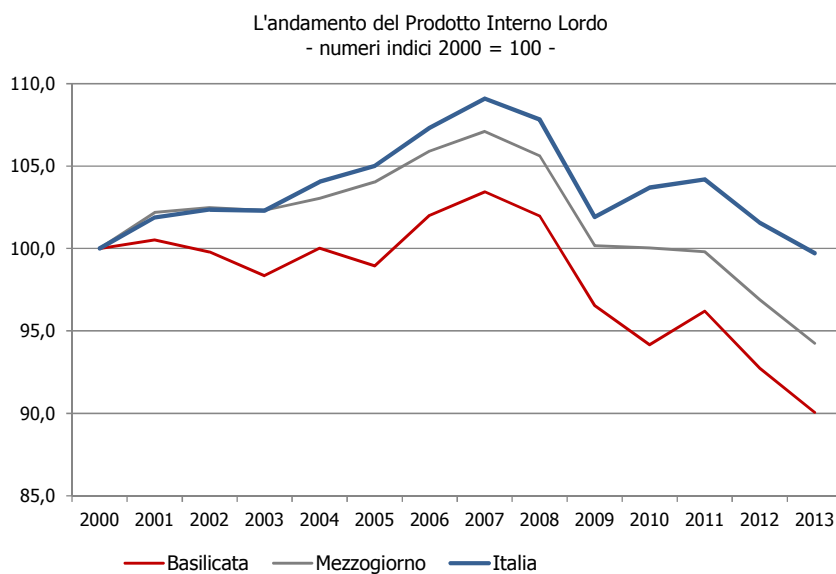
L'andamento dell'economia regionale continua a scontare, infine, il mancato effetto di traino esercitato dalla domanda estera: l'export offrirà uno stimolo assai modesto alla crescita dell'attività produttiva nell'anno in corso (+0,9%), dopo un lungo periodo di flessioni assai pronunciate.

* La presente Nota è stata curata da Franco Bitetti, coordinatore scientifico del Centro Studi Unioncamere. Per questioni tecniche, i dati relativi alle indagini congiunturali trimestrali sull'industria manifatturiera e sul commercio saranno analizzati nel prossimo numero di "Basilicata Congiuntura", la cui uscita è prevista entro la fine del 2013.

Previsioni macroeconomiche per la Basilicata, il Mezzogiorno e l'Italia
- tassi di variaz. % a prezzi costanti (anno di riferimento 2005) -

	Basilicata			Mezzogiorno			Italia		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Prodotto Interno Lordo	-3,6	-2,9	0,1	-2,9	-2,7	0,2	-2,5	-1,8	0,8
Domanda interna	-4,8	-2,7	-0,0	-4,9	-2,8	-0,1	-4,5	-2,5	0,2
Spesa per consumi delle famiglie	-4,8	-2,8	-0,4	-4,8	-3,0	-0,5	-4,0	-2,3	0,0
Consumi delle AAPP e delle ISP	-2,8	-0,7	0,0	-2,9	-0,7	0,1	-2,6	-0,5	0,1
Investimenti fissi lordi	-7,9	-5,9	1,0	-8,9	-6,0	0,8	-8,3	-5,7	1,2
Importazioni di beni dall'estero	-29,1	-23,4	-1,1	-6,8	-2,1	-4,4	-9,5	-4,6	2,4
Esportazioni di beni verso l'estero	-19,1	0,9	1,5	5,8	-8,9	3,1	1,7	-0,1	3,1
Valore aggiunto ai prezzi base									
Agricoltura	-0,8	-1,0	0,1	-3,5	0,2	0,3	-4,4	0,6	0,3
Industria in senso stretto	-4,8	-4,5	0,2	-3,8	-4,4	-0,2	-3,1	-2,6	0,8
Costruzioni	-7,5	-7,8	-1,0	-6,2	-7,9	-1,5	-5,8	-6,5	-0,5
Servizi	-2,1	-1,8	0,2	-2,3	-1,9	0,4	-1,7	-1,0	1,0
totale	-2,9	-2,6	0,1	-2,7	-2,4	0,2	-2,2	-1,5	0,8

Fonte: Prometeia, Scenari economie locali, ottobre 2013



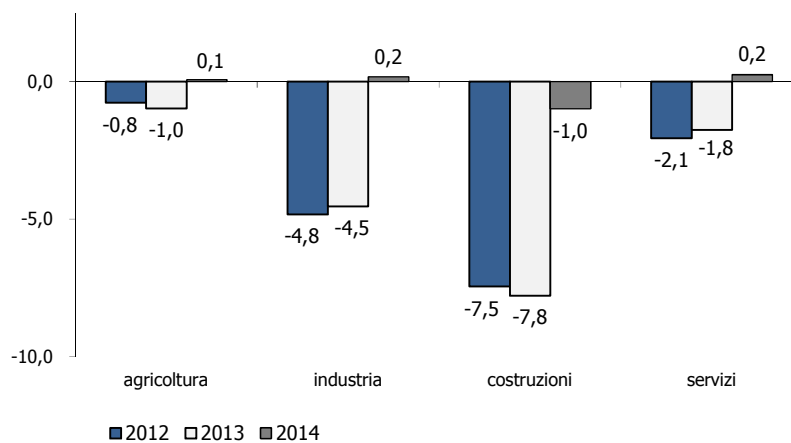
Fonte: ns. elaborazioni su dati Prometeia

Dall'analisi della formazione del reddito emerge, innanzitutto, l'ulteriore forte riduzione del valore aggiunto delle costruzioni, che dovrebbe cedere il 7,8% (in termini assoluti, si toccherebbero i livelli più bassi degli ultimi 30 anni), con prospettive negative anche per il 2014 (-1,0%).

Analogamente recessivo lo scenario 2013 dell'industria in senso stretto (-4,5%), ma la ripresa attesa a livello nazionale dovrebbe favorire un'interruzione del trend negativo il prossimo anno (+0,2%).

Il variegato settore dei servizi dovrebbe rallentare la caduta accusata nel 2012 e chiudere l'anno con una flessione del valore aggiunto dell'1,8%, per ritornare su variazioni lievemente positive nel 2014 (+0,2%).

Scenario previsionale regionale: tassi di variaz. % del valore aggiunto settoriale



Fonte: ns. elaborazioni su dati Prometeia

2. L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO

SI ARRESTA LA CADUTA DELL'EXPORT GRAZIE AGLI ENERGETICI

Nella prima metà del 2013, l'export regionale ha evidenziato una sostanziale stazionarietà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, interrompendo una lunga fase discendente. Il valore complessivo delle vendite all'estero (circa 552 milioni di euro nei 6 mesi) rimane comunque al di sotto della metà di quello registrato all'inizio della grande crisi.

A livello nazionale, invece, l'export ha accusato una lieve flessione (-0,5%), ascrivibile al marcato arretramento dei flussi generati dal sistema produttivo del Mezzogiorno, che hanno ceduto il 9,4%.

La tenuta del *made in Basilicata* è stata favorita, in realtà, dal forte "rimbalzo" dei prodotti energetici (petrolio greggio trasferito all'estero per la raffinazione), che sono passati da un valore pressoché nullo nel I semestre 2012 agli 84 milioni di euro di un anno dopo. Ciò ha compensato ampiamente l'ennesima caduta del fatturato estero realizzato dall'industria dei mezzi di trasporto, che ha perso circa 60 milioni di euro, per un decremento del 17,4%. La quota di export di questo comparto ha continuato quindi a ridursi e, negli ultimi 5 anni, è scesa dal 73 al 52%.

Al "netto" degli energetici e dell'auto il bilancio dell'export regionale si presenta decisamente negativo: -10,0% la variazione rispetto al 2012, che aveva fatto segnare invece una discreta espansione (+7,7%). La situazione si presenta, tuttavia, molto differenziata dal punto di vista settoriale. Particolarmente pronunciata la flessione dell'export dei prodotti metalmeccanici (-33,0%), dopo due anni di crescita a ritmi sostenuti. A due cifre anche il calo delle vendite dei prodotti della gomma e materie plastiche (-11,5%), mentre il "sistema moda" (tessile, abbigliamento, calzature) ha ceduto il 7,4% (in entrambi i casi, si conferma un trend negativo già rilevato nel 2012).

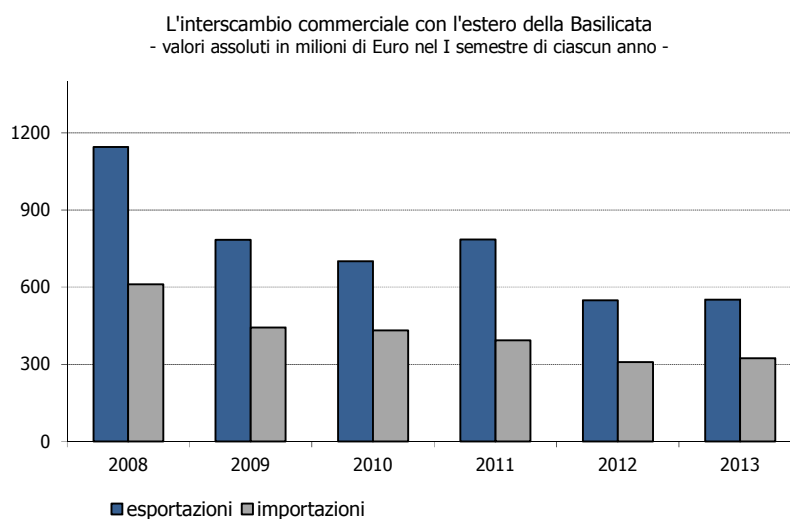
L'export regionale nel I semestre di ciascun anno
- valori assoluti e variaz. % annue -

	migliaia di Euro		variaz. %	
	2012	2013	2012	2013
Mezzi di trasporto	346.366	286.165	-38,7	-17,4
Minerali energetici	100	83.803	-99,7	
Meccanici	57.570	38.593	35,5	-33,0
Agroalimentari	31.270	32.948	17,6	5,4
Sistema moda	33.262	30.799	-9,8	-7,4
Mobili	23.930	26.138	-7,0	9,2
Chimici	23.135	23.342	8,7	0,9
Gomma e materie plastiche	25.162	22.259	-9,8	-11,5
Altri prodotti	7.956	7.882	15,5	-0,9
totale export	548.750	551.931	-30,1	0,6
- auto e energetici	202.284	181.962	7,7	-10,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Per contro, si mantiene sempre favorevole l'export della filiera agroalimentare, che ha messo a segno un incremento del 5,4%, dopo il +17,6% dell'anno precedente. Tale andamento ha riflesso il forte recupero dei prodotti agricoli non lavorati (7 milioni di euro in più), mentre i prodotti dell'industria di trasformazione hanno accusato una battuta d'arresto, con un fatturato estero che si è ridotto di oltre 5 milioni di euro.

Torna infine a crescere, per la prima volta dopo molti anni, l'export dell'industria del mobile (+9,2%), che rimane attestato tuttavia su valori assoluti molto bassi.



Fonte: ISTAT

Una forte flessione ha caratterizzato l'altra componente dell'interscambio: le importazioni sono diminuite infatti del 25,0% (quasi 100 milioni di euro in meno), con regressi assai consistenti per gli acquisti di semilavorati e componenti destinati alla trasformazione industriale.

Il saldo della bilancia commerciale, escludendo l'interscambio dell'industria dell'auto e del comparto energetico, si mantiene ancora negativo (-34,2 milioni di euro), sebbene si sia ridotto di oltre l'80% negli ultimi 2 anni.

3. LE DINAMICHE IMPRENDITORIALI

SEGNALI MODERATAMENTE POSITIVI DALLA NATI-MORTALITÀ AZIENDALE

Tra gennaio e giugno, le dinamiche demografiche delle imprese extra-agricole rilevate attraverso i registri camerali segnalano un significativo recupero del numero di nuove iscrizioni rispetto allo stesso periodo del 2012 (da 1.428 a 1.648, per un incremento relativo del 6,2%) e una lieve flessione delle cessazioni, passate da 1.493 a 1.477 (+17,9%).

Il saldo di nati-mortalità del semestre è tornato quindi in territorio positivo, attestandosi a +171 unità, mentre nell'anno precedente le chiusure aziendali avevano superato le nuove aperture di 65 unità.

In termini relativi, lo stock di imprese registrate è aumentato dello 0,41%, a fronte di un andamento pressoché stazionario a livello nazionale (-0,07%), dove alla minore intensità dei fenomeni di mortalità si è accompagnato un indebolimento dei fenomeni di natalità (-0,9% la variazione tendenziale delle cancellazioni, -1,3% quella delle iscrizioni).

Iscrizioni e cessazioni di imprese extra-agricole
nel I semestre di ciascun anno

	2011	2012	2013
iscrizioni	1.522	1.428	1.648
cessazioni (*)	1.266	1.493	1.477
saldi nati-mortalità	256	-65	171
tassi di iscrizione	3,60	3,38	3,93
tassi di cessazione	3,00	3,53	3,52
tassi di crescita	0,61	-0,15	0,41

(*) "al netto" di quelle d'ufficio

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

In questo scenario, però, a certificare la persistente durezza della crisi restano i dati dei fallimenti e il bilancio anagrafico del comparto artigiano, che continua a registrare valori decisamente negativi.

Per le crisi d'impresa, i primi 6 mesi del 2013 hanno visto aumentare del 13,8% le aperture di procedure fallimentari, corrispondenti a 33 imprese che hanno portato i libri in tribunale. Sul fronte artigiano, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni ha segnato -177 unità nel semestre, mentre nell'intero 2012 la perdita "netta" era stata di 231 unità. Ciò contribuisce a spiegare l'andamento negativo delle ditte individuali (-154 unità il relativo saldo), alle quali appartiene circa l'84% degli operatori artigiani.

Le società di capitale mantengono, invece, una discreta vitalità e, nella prima metà del 2013, hanno ulteriormente accelerato, con 406 nuove iscrizioni (il 35% in più rispetto al 2012) e soltanto 120 cancellazioni, per un saldo pari quindi a +286.

Iscrizioni e cessazioni di imprese per forma giuridica
nel I semestre di ciascun anno

	iscrizioni		cessazioni (*)		saldi	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013
società di capitali	300	406	122	120	178	286
società di persone	135	156	172	186	-37	-30
ditte individuali	911	976	1.153	1.130	-242	-154
altre forme	82	110	46	41	36	69
totale	1.428	1.648	1.493	1.477	-65	171

(*) "al netto" di quelle d'ufficio

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

Dal punto di vista settoriale, non si arresta l'emorragia di imprese nell'industria manifatturiera: nel periodo gennaio-giugno, il relativo stock è diminuito di 108 unità, il 2,2% di quello registrato nello stesso periodo del 2012. Molto più pesante la flessione accusata dall'industria delle costruzioni (-189 unità, pari al -2,5%); mentre sono diversi i comparti del terziario ad evidenziare una crescita della base imprenditoriale: dai servizi di ricettività e ristorazione ai servizi ricreativi e sportivi, dalle attività professionali ai servizi alle imprese.

Da rimarcare, infine, il persistente ridimensionamento delle attività commerciali (le più esposte alla crisi dei consumi) che, nell'ultimo anno e mezzo, hanno visto la scomparsa di oltre 550 imprese.

Stock al 30 giugno 2013 e tassi di variazione annua delle imprese per settori di attività economica

	stock a	variaz. annue (a)	
	giugno 2013	assolute	%
Industria manifatturiera	4.797	-108	-2,2
Altre industrie	290	36	14,2
Costruzioni	7.313	-189	-2,5
Commercio	13.689	-186	-1,3
Alberghi e pubblici esercizi	3.203	50	1,6
Altre attività di servizi	1.992	11	0,6
Trasporto e magazzinaggio	1.518	-21	-1,4
Noleggio, AdV, servizi alle imprese	1.214	19	1,6
Attività professionali	1.208	17	1,4
Informazione e comunicazione	874	7	0,8
Attività finanziarie/assicurative	788	-11	-1,4
Istruzione, sanità	624	9	1,5
Attività ricreative/sportive	596	23	4,0
Attività immobiliari	368	34	10,2
totale imprese extra-agricole (b)	41.780	-216	-0,5
Agricoltura	18.603	-318	-1,7

(a) le variazioni sono calcolate rispetto a giugno 2012

(b) il totale comprende anche le imprese non classificate

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

4. IL MERCATO DEL LAVORO

OCCUPAZIONE IN FORTE CALO. TORNA A CRESCERE L' "AREA" DELL'INATTIVITÀ

Nel corso della prima metà del 2013, le condizioni del mercato del lavoro regionale hanno continuato a peggiorare, soprattutto sul versante dell'occupazione, che ha subito l'ennesima forte flessione; mentre la ripresa dei fenomeni di abbandono della ricerca attiva di un impiego hanno evitato che le perdite di lavoro si traducevano in maggiore disoccupazione.

Secondo le ultime rilevazioni ISTAT sulle forze di lavoro, l'occupazione complessiva è diminuita dell'1,3% nel I trimestre e del 3,2% nel II, rispetto agli stessi periodi del 2012; in termini assoluti, tali andamenti hanno prodotto la cancellazione di circa 4 mila posti di lavoro nei primi 6 mesi di quest'anno.

Di segno negativo, tuttavia, anche il trend della disoccupazione: -7,0 e -5,3% le variazioni tendenziali, rispettivamente, nella prima e seconda frazione dell'anno, per uno stock di senza lavoro che, nella media del semestre, si è ridotto di circa 2 mila unità rispetto a quello registrato nel corrispondente periodo del 2012.

Il contestuale forte aumento degli inattivi in età lavorativa (quasi 3 mila unità in più) suggerisce l'ipotesi che alla base della mancata crescita della disoccupazione vi sia un riesplodere dei fenomeni di scoraggiamento, con l'“uscita” dal mercato del lavoro, anche solo temporanea, di molti soggetti inoccupati.

Ciò, tra l'altro, è quello che fa la differenza con il resto del Paese, dove una flessione dell'occupazione d'intensità analoga a quella registrata in Basilicata, in un contesto di sostanziale invarianza dei tassi di partecipazione, ha determinato un consistente incremento dei senza lavoro (intorno al +15%).

Occupati, disoccupati e forze di lavoro nel 2013
- variazioni % u trimestre anno precedente -

	Basilicata			Mezzogiorno			Italia		
	I trim.	II trim.	media I sem.	I trim.	II trim.	media I sem.	I trim.	II trim.	media I sem.
occupati	-1,3	-3,2	-2,2	-2,7	-5,4	-4,0	-1,8	-2,5	-2,2
in cerca di lavoro	-7,0	-5,3	-6,2	13,4	13,5	13,5	17,0	13,7	15,3
forze di lavoro	-2,2	-3,5	-2,9	0,1	-2,1	-1,0	0,3	-0,8	-0,3
non forze di lavoro (a)	1,4	2,0	1,7	-1,2	1,3	0,0	-0,8	1,2	0,2

(a) in età lavorativa

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Dal punto di vista settoriale, il maggior decremento occupazionale si è concentrato nell'industria; analogamente negativo il bilancio per l'agricoltura, mentre nei servizi la domanda di lavoro ha mostrato un certo recupero.

L'occupazione industriale, in particolare è diminuita dell'11,5% nei primi 6 mesi dell'anno (circa 6 mila addetti in meno), scontando soprattutto l'aggravamento della crisi del comparto delle costruzioni. L'occupazione agricola ha ceduto invece il 4,4%, una flessione ascrivibile interamente alla componente del lavoro dipendente.

L'andamento dell'occupazione per settori nel 2013
- variazioni su trimestre anno precedente -

	var. %			var. ass. (a)		
	I trim.	II trim.	media I sem.	I trim.	II trim.	media I sem.
Agricoltura	-4,2	-4,6	-4,4	-0,5	-0,7	-0,6
Industria	-4,1	-18,9	-11,5	-2,0	-9,9	-6,0
- in senso stretto	6,3	-15,0	-4,4	2,0	-4,9	-1,5
- Costruzioni	-22,0	-25,4	-23,7	-4,0	-5,0	-4,5
Servizi	0,2	4,0	2,1	0,2	4,8	2,5
- Commercio	9,7	11,1	10,4	3,4	4,1	3,8
- Altri servizi	-3,9	0,8	-1,5	-3,2	0,7	-1,3
totale	-1,3	-3,2	-2,2	-2,3	-5,9	-4,1

(a) migliaia di unità

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

A determinare la ripresa dell'occupazione nei servizi (+2,1% per circa 2,5 mila addetti in più) è stata la crescita del lavoro autonomo nel commercio e nei pubblici esercizi, mentre negli altri comparti il saldo occupazionale è risultato, nel complesso, negativo.

Il tasso di occupazione (calcolato in rapporto alla popolazione in età lavorativa) si è attestato al 45,6% nel II trimestre 2013, un punto in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; a livello nazionale, l'indice è sceso al 56,2%, mentre nel Mezzogiorno si è fermato al 42,4%.

A tali andamenti dell'occupazione è corrisposto, come visto, un calo dello stock di inoccupati, determinato interamente da coloro che hanno perso il lavoro, diminuiti di oltre il 15% nella media del I semestre, mentre sono rimaste quasi invariate le altre due componenti dei disoccupati senza esperienza di lavoro e dei disoccupati ex inattivi. La contestuale crescita degli inattivi in età da lavoro, compresi i soggetti tipicamente "scoraggiati"¹, sembrerebbe quindi legata in gran parte all'uscita dal mercato di soggetti precedentemente occupati.

In tale situazione, la valenza segnaletica del tasso ufficiale di disoccupazione è molto debole; considerando invece anche la componente "nascosta" della disoccupazione, l'indice raggiunge il 30,8% nel II trimestre dell'anno in corso, contro il 21,0% della media nazionale e il 35,9% di quella meridionale.

Persone in cerca di occupazione e non forze di lavoro nel 2013
- variazioni su trimestre anno precedente -

	var. %			var. ass. (a)		
	I trim.	II trim.	media I sem.	I trim.	II trim.	media I sem.
persone in cerca di lavoro	-7,0	-5,3	-6,2	-2,5	-1,8	-2,2
- disoccupati ex occupati	-23,1	-7,4	-15,3	-3,7	-1,0	-2,4
- disoccupati ex inattivi	-6,7	8,8	1,0	-0,7	0,8	0,1
- disoccupati senza esperienza	19,2	-15,1	2,0	1,9	-1,6	0,1
non forze di lavoro (15-64 anni)	1,4	2,0	1,7	2,4	3,4	2,9
- disoccupati "nascosti"	11,1	-3,9	3,6	5,7	-2,0	1,8
- altri	-2,6	4,5	0,9	-3,3	5,4	1,1

(a) migliaia di unità

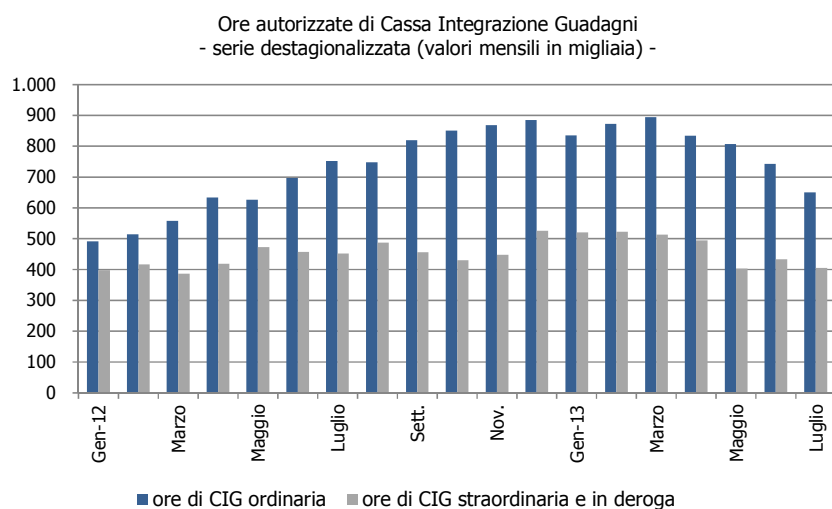
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

IN SENSIBILE RIDUZIONE GLI INTERVENTI DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Nei primi 8 mesi del 2013, gli interventi della Cassa Integrazione Guadagni a sostegno dell'industria lucana hanno raggiunto i 5 milioni e 365 mila di ore, oltre 4 milioni in meno rispetto allo stesso periodo del 2012, per un decremento del 44,3%.

Tale andamento, cui hanno contribuito entrambe le principali tipologie di intervento (le ore autorizzate di CIG ordinaria si sono pressoché dimezzate, mentre quelle di CIG straordinaria e in deroga sono diminuite del 36%), è ascrivibile solo in minima parte al rientro delle situazioni di crisi aziendale, riflettendo piuttosto sia il passaggio di molti soggetti dalla Cassa Integrazione alla mobilità, sia le difficoltà di rinnovo degli interventi legate ai problemi di bilancio pubblico.

¹ Rientrano in tale categoria, coloro che "cercano lavoro non attivamente" e "non cercano ma sono disponibili a lavorare".



Fonte: INPS

Dal punto di vista settoriale, poco meno del 40% delle autorizzazioni concesse (2 milioni e 100 mila ore) è stato assorbito dall'industria mezzi di trasporto dove la CIG, in gran parte ordinaria, ha fatto registrare la flessione più consistente (-61,0%).

Ore di Cassa Integrazione autorizzate per settori e tipo di intervento
- valori assoluti gennaio-agosto in migliaia di unità -

	ordinaria		straordinaria (a)		totale	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013
Alimentare	20	45	3	11	23	56
Sistema moda	9	19	87	2	96	21
Legno e mobili	398	144	1.284	772	1.683	916
Chimica/plastica	501	344	466	239	967	583
Minerali non metall.	179	160	138	140	317	300
Metalmecchanica	419	292	710	1.063	1.129	1.355
Mezzi di trasporto	4.186	1.833	1.197	264	5.383	2.097
Altre industrie	22	31	21	6	43	37
totale industria	5.734	2.867	3.906	2.498	9.640	5.365
Costruzioni	545	649	42	35	587	684
Servizi	198	96	391	417	589	514
totale generale	6.477	3.612	4.339	2.951	10.816	6.563

(a) compresa la CIG in deroga

Fonte: ns. elaborazioni su dati INPS

L'altro principale utilizzatore di questi ammortizzatori sociali è l'industria metalmeccanica (oltre un milione e 300 mila ore, sempre nei primi 8 mesi dell'anno), l'unico comparto dove le autorizzazioni sono aumentate rispetto all'anno precedente (+20,0%), per effetto del maggior ricorso delle imprese agli interventi straordinari.

Nell'industria del legno e mobile, invece, il monte-ore di CIG si è ridotto sensibilmente (da un milione e 700 mila a poco più di 900 mila) e rimane in prevalenza appannaggio della componente straordinaria (84% del totale).

Con riferimenti agli altri settori con variazioni negative delle autorizzazioni, le flessioni variano tra il -5,4% dei minerali non metalliferi e il -39,7% della chimica e materie plastiche.

Da segnalare, infine, la nuova crescita degli interventi a sostegno delle imprese delle costruzioni, che hanno superato le 680 mila ore, il 16,6% in più rispetto al 2012, e il calo nei servizi (-12,8%), dove tuttavia si mantiene molto elevata la CIG straordinaria e in deroga. Considerando anche questi due settori, gli interventi complessivi autorizzati in Basilicata, tra gennaio e agosto, hanno superato i 6 milioni e 600 mila ore.

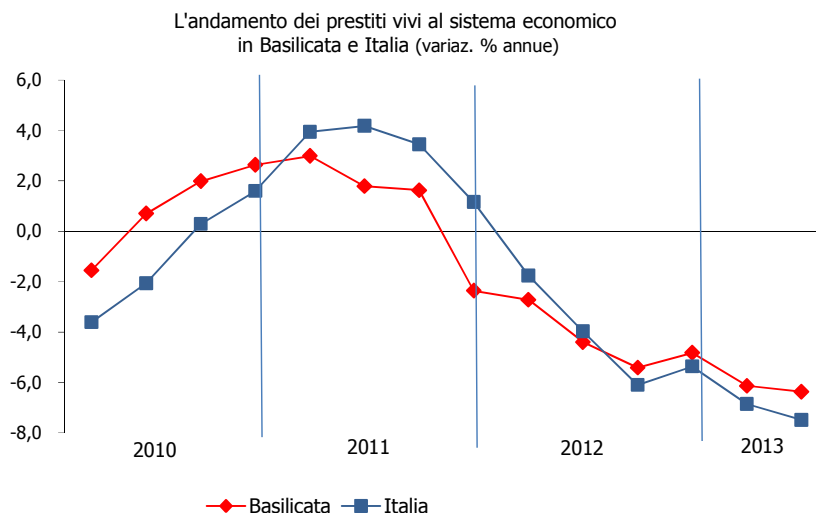
5. IL MERCATO DEL CREDITO

CONTINUA A RIDURSI IL CREDITO A IMPRESE E FAMIGLIE, NON SI FERMA LA CRESCITA DEI TASSI DI INSOLVENZA

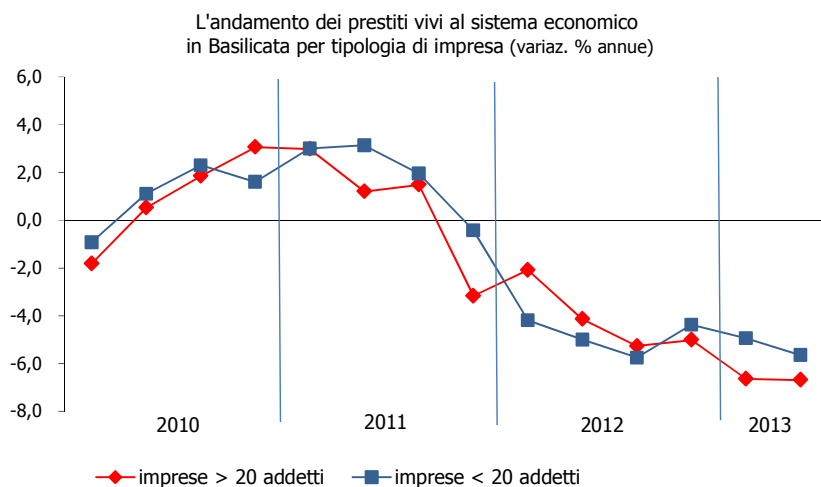
Le condizioni del mercato creditizio si presentano ancora decisamente critiche, in Basilicata come nel resto del Paese: la contrazione dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie non accenna a fermarsi e, nel contempo, continua a crescere il volume delle sofferenze bancarie, alimentando un circolo vizioso che rischia di compromettere definitivamente non soltanto le possibilità di ripresa ma la tenuta stessa dell'economia lucana.

I prestiti vivi (calcolati al netto delle sofferenze) concessi al sistema produttivo viaggiano ormai stabilmente in territorio negativo e, nello scorso mese di giugno, hanno fatto registrare un calo tendenziale del 6,4%, il più elevato dall'inizio della crisi, ma inferiore di oltre un punto alla media nazionale (-7,5%).

La restrizione del credito non sta risparmiando nessuna tipologia di impresa, interessando anche le realtà aziendali più strutturate e di maggiori dimensioni: a metà anno, le società non finanziarie con oltre 20 addetti hanno visto ridursi i finanziamenti del 6,7%, mentre nelle imprese con meno di 20 addetti la flessione si è fermata al 5,6%.



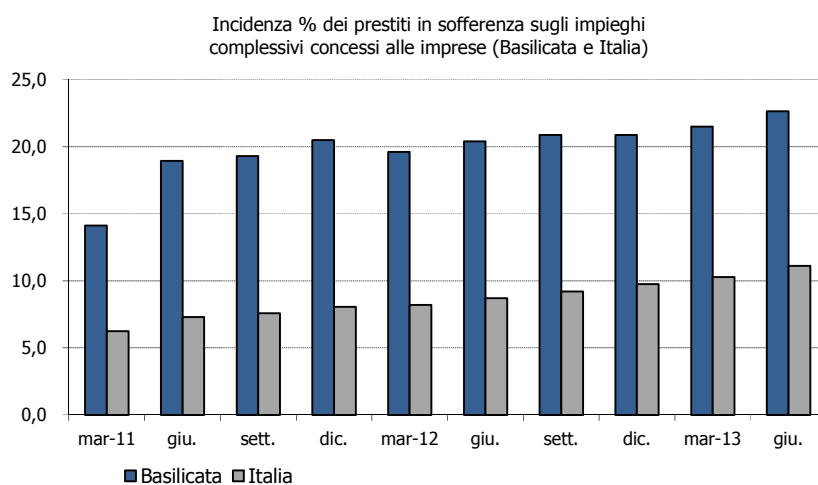
Fonte: Banca d'Italia



Fonte: Banca d'Italia

Anche il trend degli impieghi totali (comprensivi delle sofferenze), da circa un anno, ha assunto un profilo negativo (-2,2% la variazione su base annua a giugno), a conferma del fatto che il freno alla concessione di nuovi finanziamenti da parte delle banche non è legato soltanto al forte aumento dei tassi di insolvenza.

Quest'ultimi, in particolare, si sono attestati al 22,6% a giugno ², più del doppio della media nazionale (11,1%), mentre il numero di affidati in stato di insolvenza, tra le imprese, ha superato le 4.150 unità (+6,6% negli ultimi 12 mesi).

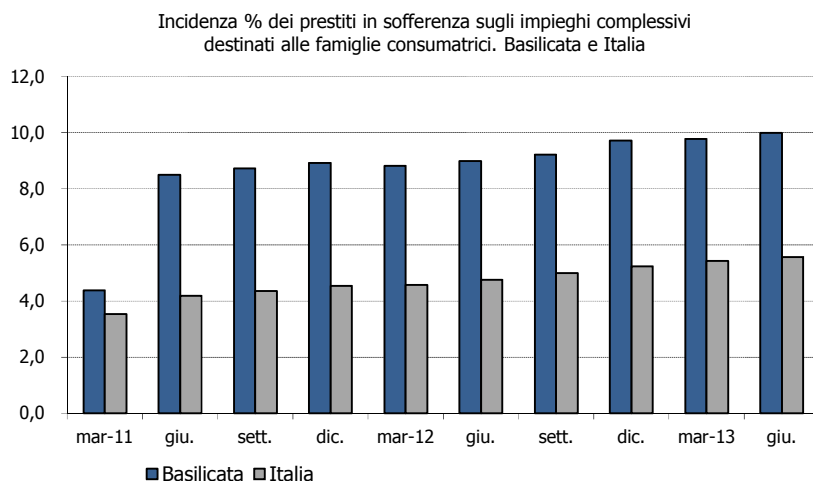


Fonte: Banca d'Italia

Per quanto riguarda invece le famiglie consumatrici, i prestiti vivi hanno subito una flessione del 5,4%, decelerando ulteriormente rispetto al -1,3% di giugno 2012. Analogamente discendente la dinamica a livello nazionale, ma la variazione negativa non è andata oltre il 2%.

² In altri termini, il 22,6% dei prestiti erogati alle imprese risultano inesigibili.

Tutte le tipologie di credito erogato evidenziano un segno meno ³: dai mutui ipotecari per l'acquisto delle abitazioni, in calo del 2,8% nei primi sei mesi dell'anno, al credito al consumo (-3,4%), soprattutto nella componente destinata all'acquisto di beni durevoli (-16,7%).



Fonte: Banca d'Italia

Anche in questo caso, l'andamento dei tassi di insolvenza segnala crescenti difficoltà di liquidità e di rispetto dei tempi di pagamento nella restituzione dei crediti concessi: tra giugno 2012 e giugno 2013, il rapporto sofferenze/impieghi è salito dal 9,0 al 10,0% (un valore, quest'ultimo, superiore di 4,4 punti percentuali alla media nazionale), e il numero di affidati è passato da 6,3 ad oltre 6,7 mila (+5,1%).

³ Si fa riferimento, in questo caso, all'aggregato degli impieghi totali.

Principali indicatori economici a livello provinciale

- variazioni % tendenziali nel I semestre 2013 (salvo diversa indicazione) -

	Provincia di Potenza	Provincia di Matera	Basilicata
Scenari macroeconomici (a)			
valore aggiunto totale	-2,4	-2,9	-2,6
agricoltura	-0,2	-1,8	-1,0
industria in senso stretto	-3,8	-6,3	-4,5
costruzioni	-8,9	-5,8	-7,8
servizi	-1,6	-2,1	-1,8
Import/export			
Esportazioni	2,2	-4,5	0,6
Importazioni	-18,5	-41,8	-25,0
Saldo bilancia commerciale (milioni di euro)	197,0	60,1	257,2
Cassa Integrazione Guadagni (b)			
interventi ordinari	-55,1	-19,4	-50,0
interventi straordinari e in deroga	-45,6	-20,0	-36,0
totale interventi autorizzati	-51,9	-19,7	-44,3
quota % di CIG per provincia	36,3	63,7	100,0
Nati/mortalità aziendale			
saldo (assoluto) imprese iscritte/cancellate	127	44	171
tassi di iscrizione	4,03	3,74	3,93
tassi di cessazione	3,57	3,43	3,52
tassi di crescita	0,46	0,31	0,41
Credito			
impieghi bancari "vivi" alle imprese (c)	-6,3	-6,5	-6,4
sofferenze/impieghi in % (imprese) (d)	21,8	23,8	22,6

(a) variazione % 2012-2013 (stime Prometeia)

(b) dati relativi al periodo gennaio-agosto (industria manifatturiera)

(c) variaz. % annua a giugno 2013

(d) dati a giugno 2013